

Macerata

Medici in prima linea

MARCO CHIARELLO DI TOLENTINO

L'ex primario di Camerino «Torniamo tutti in corsia per aiutare i nostri colleghi»



Il dovere chiama e loro, medici maceratesi in pensione da pochi mesi, rispondono. Hanno deciso di rientrare a lavorare per supportare i colleghi impegnati in prima linea nella battaglia contro il coronavirus. Tra loro, soprattutto medici dei reparti di rianimazione, dove sono ricoverati i contagiati più critici. Marco Chiarello, 64 anni, di Tolentino, presidente regionale dell'associazione anestesisti e rianimatori, è stato fino al 31 gennaio il primario del reparto di rianimazione dell'ospedale di Camerino e da circa dieci giorni ha rimesso il camice ed è in forza all'ospedale di San Severino.

Quanti colleghi sono tornati a lavoro?

«In tutta la Regione, siamo quindici medici anestesisti e rianimatori (di circa venticinque da poco in pensione) a esserci messi a disposizione al fianco dei nostri colleghi impegnati in questa difficile situazione. Inoltre, sono stati assunti a tempo determinato anche gli specializzandi del quarto e del quinto anno della scuola regionale».

Perché avete scelto di tornare in corsia?

«Perché non dimentichiamo le facce dei colleghi, con i quali abbiamo lavorato fino a pochi mesi fa, stravolti dai turni, che tengono a galla la risposta ai pazienti critici af-

fetti dal virus. Possiamo prendere qualche turno e farli riposare un po'. Nelle Marche, sono aumentati del 70% i posti di terapia intensiva, ma non i medici, che quindi sono costretti a un lavoro enorme. Non basta allestire dei posti letto di terapia intensiva, ma servono medici che li facciano funzionare. I colleghi sono encomiabili, hanno continuato a svolgere l'azione che l'anestesista fa da sempre, è l'ultimo baluardo nei confronti del malato critico, e a maggiore ragione in questo periodo, in cui c'è anche il rischio di una contaminazione».

Che cosa pensa del nuovo ospedale all'ente fiera di Civitanova?

«È saggio prepararsi a ogni necessità e all'eventuale incremento di pazienti che hanno bisogno di rianimazione. Al momento, non può che essere così, fino a che non ci sarà una diminuzione dei casi clinici. In generale, veniamo da trent'anni di tagli alla sanità. Il nostro sistema sanitario è uno dei migliori al mondo, ma questo virus ci deve fare capire che non lo si può ridurre all'osso. E speriamo che la politica si convinca ad adottare un livello di copertura dei bisogni della salute che è sufficiente».

Eleonora Conforti

